

RELAZIONE

1.00 Premessa

La fontana di Piazza del Seggio fu riedificata nel 1869, a seguito della demolizione di un'antico fonte, resasi necessaria per consentire il passaggio della strada rotabile Tito-Atena del 1867.

Attualmente, arretrata rispetto alla Via Roma occupa, planimetricamente, il lato minore di un'area trapezoidale di circa mq. 220,00 ed è delimitata lateralmente da due rampe di scale, che realizzano un salto di quota di mt. 4,20 e la collegano al piano sovrastante, su cui prospetta la sede del municipio.

La visione di insieme della fontana è parzialmente occultata dal monumento ai caduti, posto al centro dell'area, che spezza la successione di tre vasche: una centrale, con cinque fontanili, di lunghezza mt. 5,53 per una larghezza di mt. 1,05, utilizzata come abbeveratoio e approvvigionamento idrico e due laterali, di lunghezza di mt. 3,87 e larghezza di mt. 1,27 arretrate rispetto alla prima, usate come lavatoi che ricevevano, attraverso degli appositi canali di raccordo, le acque provenienti dalla vasca principale.

Architettonicamente la parte aggettante, di mt. 5,50 (L.) x 4,83 (H.) si compone di un'edicola centrale, con nicchia semicircolare che racchiude un "calice in pietra", per la realizzazione di giochi d'acqua, sormontata da un timpano curvilineo, stemma con corona e da un cornicione a quota mt. 4,21, su cui si eleva, il parapetto della piazza sovrastante.

Lateralmente all'edicola sono inseriti due riquadri, di mt. 1,44 (L.) x 0,72 (H.), con cornici in monoblocco di materiale lapideo.

La partizione dei fontanili è delimitata da paraste, coronate da elementi decorativi a forma di conchiglie.

La parete di fondo, dalla dimensione totale di mt. 12,90 (L.) x 4,83 (H.) è realizzata da ricorsi in pietra locale, a conci squadrati disposti a quinconce, delle dimensioni di cm. 20 circa, che recentemente sono stati oggetto di un intervento di bocciardatura, al fine di rimuovere una crosta di deposito superficiale e di sigillatura dei giunti con malta cementizia.

2.00 MATERIALI

2.01 Materiali lapidei naturali

Gli elementi lapidei dei conci murari e quelli relativi alle modanature presentano una diversità di consistenza materica.

Diversità dovuta alla provenienza, varia, del materiale utilizzato per la realizzazione della fontana:

- pietre grezze provenienti dalla cava posta in località Botte;
- materiale di recupero della vecchia fontana;
- materiale di reimpiego proveniente dalle abitazioni demolite a seguito del passaggio della strada rotabile.

La caratteristica di questi materiali è, come tutti i materiali lapidei naturali, la porosità, che si definisce come l'insieme degli spazi vuoti esistenti all'interno della sua massa solida.

Spazi che possono essere totalmente isolati all'esterno (porosità chiusa) come nel caso dei conci murari, più resistenti e con fenomeni di degrado meno evidenti; oppure in comunicazione con l'esterno attraverso la superficie della massa solida (porosità aperta) come per gli elementi lapidei costituenti le modanature, i fregi dell'edicola e della parte centrale a contorno dei fontanili (calcari teneri), giocando un ruolo fondamentale nel processo di deterioramento delle componenti decorative della fontana, che se da un lato hanno permesso una lavorabilità tale da consentire un elevato valore artistico al manufatto, dall'altro hanno reso accessibile all'acqua e alle altre sostanze chimiche, la via per un degrado diffuso, dall'esterno verso le parti più interne del materiale, causando lo sgretolamento degli elementi.

2.02 Malte di allettamento

Le malte dei giunti, in origine a base di calce frammista ad un aggregato silicatico e carbonatico, allo stato attuale appaiono in più punti riprese con malte a base cementizia che differiscono per colore, dimensioni dell'aggregato e rapporto legante/aggregato.

3.00 ANALISI DEL DEGRADO E DEI DISSESTI

Il degrado materico è per gran parte l'effetto della mancanza di manutenzione e dello stato di abbandono che ha subito il manufatto negli ultimi decenni e, l'analisi della facciata della fontana (vedi elab. A.04), ha messo in evidenza le seguenti patologie:

- **disgregazione ed erosione:** decoesione caratterizzata da distacco di granuli sotto minime sollecitazioni meccaniche dovuti a processi di natura chimica e biologica, a cicli di gelo, disgelo e cause antropiche;
- **crosta - deposito superficiale:** strato superficiale di alterazione del materiale lapideo, che si presenta di spessore variabile, con parti dure e altre fragili, distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore vario. In più parti si è notato un distacco spontaneo dal substrato, degradato e polverulento, dovuto in massima parte a causa di un umidità di risalita, capillare e atmosferica. Le croste sono costituite principalmente da gesso ($\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$) e da particellato a cui si deve la colorazione scura del deposito. Il gesso si forma per alterazione del carbonato di calcio, principale costituente delle pietre calcaree e delle malte, in seguito alla reazione con acido solforico, formatosi nell'atmosfera in presenza di anidride solforosa (SO_2);
- **mancanza:** caduta o perdita di parti, dovuta in larga parte a un impoverimento di coesione del legante, alla presenza di fessurazioni e lesioni strutturali, allo stress termico in prossimità dell'innesto di elementi metallici, alla presenza di fenomeni di umidità ascendente e agli errori di posa in opera di sabbie o malte poco idonee;
- **vegetazione infestante:** diffusa presenza di vegetazione infestante (licheni, muschi e piccole piante) impiantata nelle fessurazioni e cavità del manufatto, a causa del deposito di spore e semi, che hanno avuto condizioni ottimali di attecchimento per la ottima esposizione della fontana: alla luce, che ha consentito l'attività fotosintetica; all'aria, quale fonte di anidride carbonica ed ossigeno e all'acqua, per i processi metabolici, sali minerali e pH alcalino.

La dinamica dei danni è dovuta ad un'azione meccanica: disgregazione dei leganti chimici inorganici delle malte ad opera delle diverse sostanze (diffusanti) emesse dall'apparato radicale, inorganiche (liquide o gassose) o organiche (acidi, aminoacidi, idrati di carbonio); ad un'azione fisica: decoesione e caduta delle malte per effetto della spinta dell'apparato radicale il cui apice è fornito di un organo "pileoriza" che favorisce la diffusione in profondità; l'intera radice forma il "capillizio" che penetra nelle fessure più sottili, dove si sviluppa aumentando di diametro ed agendo a guisa di cuneo, così come si è verificato nella parete di fondo della fontana in oggetto, causando l'espulsione di alcuni conci;

- **fessurazioni:** soluzione di continuità del materiale dovuto allo sgretolamento degli elementi e alle sollecitazioni statiche della struttura; nel caso specifico il materiale uscendo dal campo plastico ha generato una frattura probabilmente per schiacciamento, che ha portato alla fase di "originaria rottura" e alla propagazione nell'intorno del punto, fino a comparire sulla superficie del solido sotto forma di fessurazione, effetto, questo, legato alla sua causa primaria che è sempre riconducibile a qualche dissesto statico, subito dal manufatto nel corso degli anni, come si evidenzia nel cantonale di sinistra del parapetto di coronamento;
- **fenomeni di umidità:** presenza di acqua e/o di vapore acqueo dovuta alle perdite localizzate delle vasche e dell'impianto di adduzione, che provoca un'umidità rilevabile dalla presenza di patina biologica, che forma una traccia ondulata soprattutto all'altezza della zona basamentale della fontana;
- **patina biologica:** strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde; costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc. Si arriva al "biodeterioramento" quando i microrganismi iniziano il loro ciclo vitale (la germinazione) e tramite l'espansione delle ife o dell'apparato radicale danno origine a dei processi fisico chimici che degradano i materiali.

Nel caso in esame le cause primarie di bioterioramento sono da imputare al tasso di umidità superiore alla norma e alla formazione di sali minerali presenti nei materiali che hanno prodotto, in alcune parti, sia un cambiamento estetico dell'opera che un'alterazione dello stato fisico-chimico;

- **ruggine:** la presenza di elementi in ghisa, non correttamente puliti e trattati con materiale protettivo, ha generato una corrosione localizzata con formazione di ulcere (pitting), macchie di ossidazione ed elementi corrosi dalla ruggine. La corrosione è il fenomeno di degrado a cui sono soggette queste finiture per azione diretta dell'ossigeno e anidride carbonica in presenza di acqua sul metallo. L'ambiente, le condizioni climatiche, l'umidità relativa, sono fattori esogeni che contribuiscono attivamente alla corrosione, così come il disegno (forma-decorazione dell'elemento metallico): nello specifico gli elementi decorativi dei fontanili presentano corrosione in maniera incisiva (formazione di pitting localizzati) nelle zone di dimensioni molto piccole, zone divenute anodiche, dove si è prodotto un aumento locale di concentrazione di cloruri determinando in queste cavità (pit) un ambiente altamente ossidante.

4.00 Le fonti documentarie

Il fonte pubblico è stato per secoli l'elemento vitale per la vita dei paesi: vero fulcro di sopravvivenza, luogo di memoria sociale e di scambio culturale.

Tito, riservò per la sua "fontana" una posizione dominante, nell'antica Piazza del Seggio, dove per secoli ha svolto una funzione di cerniera architettonica ma, soprattutto, di elemento significativo di comunicazione, inteso come aggregazione fra concittadini e apertura verso i viandanti "forestieri" che presso le sue acque sostavano.

Segno materico per eccellenza, punto finale di un percorso di acque obbligato, "l'*acquidotto*", a cui rimane legato nelle richieste di restauro e, per il quale, compare nel documento ottocentesco **27 luglio del 1833**,¹ con una richiesta di spesa del sindaco Giuseppedomenico Cupola all'Intendente della Provincia di Potenza, dove viene menzionato come "*fonte pubblico*", con un "*deviamento delle intere acque, per cui il pubblico ne era rimasto privo*" e della riparazione della "*pilla...ch'era crollante in modo che questo Comune continuava ad essere privo assolutamente dell'acqua, ed anche perché le mura crollanti non avessero portato un serio interesse..*"

Annosa questione, quella delle condutture che fornivano acqua alla fontana di Piazza del Seggio, nonostante che il Sindaco, in una richiesta di misura finale di lavori, del **2 settembre 1833**,² asserisce che "*Nel 1822 feci ricostruire l'acquidotto del pubblico fonte, perché l'antico devastato interamente, e fu portata avanti quest'opera un poco l'anno, ed ebbe il suo termine nell'esercizio de 1827*".

Opera questa dettagliatamente descritta in un sopralluogo effettuato il **28 settembre 1833**³ dall'agrimensore Vincenzo Romeo e dai decurioni Raffaele Cioffi e Luigi Scavone, della "*... riconoscenza, e misura finale di tutti i lavori ...per la costruzione del novello acquidotto per animare la Pubblica fontana sita nella piazza di questo Comune*" in cui fu "*osservato in tutta la sua estensione, essendosi rattrovato*

¹ Archivio di Stato di Potenza - Intendenza di Basilicata, b.1078, fasc.1383.

² Ibid.

³ Ibid.

regolare, e proseguendo le nostre operazioni indi ci siamo occupati a la misura dello del medesimo, il quale si è ritrovato della lunghezza di canne quattrocento trentuno... e che per l'intera lunghezza del descritto acquidotto si sono situati di canaloni di argilla cotta al numero di 4500, quali si sono comprati a ducati dodici il migliaio, importano ducati cinquantaquattro – 54.00. In oltre lungo l'acquidotto medesimo per situare i succennati canaloni si fece della fabbrica nella lunghezza descritta dell'acquidotto sudetto cioè cioè di canne 431, larghezza di palmi tre, e mezo in taluni punti, in altri di palmi tre, ed in altri di palmi due, e mezo, percui compensatam.e si riporta per l'intero acquidotto la larghezza di palmi tre, altezza palmi due, qual fabbrica calcolata a regola d'arte formano canne centosessantuno 161 ½ che si valuta a carlini dieci la canna per il solo magistero, e manifattura de' materiali, atteso il fastidio per la situazione de' canaloni, mentre il trasporto non si valuta per essersi ottenuto anche gratuitam.e dà medesimi cittadini, ed è perciò che l'importo di canne 161½ di fabbrica sono ducati 161.50. E finalme.e per la formazione di quattro conserve, ossia pozzetti fatte con tofi nell'altezza di palmi dodici compresa la cupoletta ... nell'interno, si sono calcolate ognuna di esse per canne due, e mezo di fabbrica, le quali si portano per canne dieci, valutate per una alla ragione di carlini dieci la canna sono ducati dieci – 10.00. quindi risulta che tutti i lavori eseguiti nel replicato acquidotto del Pubblico fonte da noi esaminati, e riconosciuti in tutte le sue parti di essere stati fatti a regola d'arte, ed ascendono nella summa di ducati duecentoventicinque, e grana cinquanta 225.50...”.

Da una deliberazione del Consiglio Comunale del **25 ottobre 1867**⁴ si apprende che“ *demolita la fontana esistente nella Piazza del Seggio per dar passaggio alla strada rotabile che da Tito mena ad Atena, deve questa prontamente costruirsi acciò i cittadini non difietano di acqua, ed in pari tempo ha presentato la nota di esito per la restaurazione dell'acquedotto, ed incanalamento di nuova acqua ascendente a lire 2932:22. Il Consiglio ad unanimità di voti, e per appello nominale delibera costruirsi la novella fontana nella Piazza del Seggio...”.*

⁴ Archivio di Stato di Potenza – Prefettura, Affari Comunali 1871 e retro, b.859.

Il passaggio della strada rotabile, detta meridionale, pone fine ai restauri delle mura crollanti della fontana e riapre il capitolo del restauro dell'acquedotto, in questo caso giustificato per poter incanalare l'acqua verso il nuovo fonte.

Il **20 novembre 1867**⁵ la Giunta Municipale redige il Capitolato di Appalto e il **29 novembre 1867**⁶ l'Elenco dei Prezzi Unitari, inerenti le opere per la costruzione della nuova fontana.

Nel Capitolato di Appalto oltre alle “*indicazioni preliminari e condizioni generali*”, viene specificato il “*modo d'esecuzione dé lavori, e qualità dé materiali*”, dove all'articolo 9° recita:

“ Tutte le fabbriche saranno costruite con pietre grezze come si hanno dalla cava Botte, o dal materiale utile che si ricaverà dalla vecchia fontana, e case a demolirsi, e con malta formata di calce, ed arena nel rapporto di 1 a 2.

Le pietre saranno sempre messe in opera a giunte ricoperte, ed a bagno di malta, e la costruzione sarà fatta a filari regolari, ed orizzontali, con paramento visto di pietra squadrata, e spuntata a corsi regolari, ogni corso non sarà maggiore di venti centimetri, e le giunte verticali di due filari consecutivi non saranno mai nello stesso piano verticale.

Le pietre in generale avranno le maggiori dimensioni possibili, purchè maneggevoli, avvertendo di mettere negli angoli quelli di forma più regolare, e di maggior volume.

I pezzi da taglio di rivestimento dell'indicata Fontana saranno lavorati a martellina fina, e cesellati negli spigoli, tanto quelli a pelle piana , che quelli a pelle curva, e modanati”.

Emerge l'interesse di impiegare nella costruzione, oltre al materiale proveniente dalla cava Botte, anche del riuso di quello della demolizione della antica fontana e delle case sacrificate per il passaggio della strada rotabile.

Non sappiamo quanto della precedente conformazione architettonica ritroviamo nella nuova edificazione, ma è chiaro il procedimento costruttivo, che viene ribadito attraverso la semplice elencazione dei lavori dei Prezzi Unitari.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid.

La spesa, per questi nuovi lavori, viene confermata nell'esame dei documenti riguardanti il **Bilancio- Conto Presuntivo dell'Entrata e dell'Uscita del Comune di Tito per l'esercizio 1869**⁷ dove, specificatamente, nella "Categoria Sesta - Lavori Pubblici" alla voce 41 " Per costruzione della fontana" si riporta la somma di L.2932.60.

E se per la costruzione della fontana l'Amministrazione Comunale si prodigò affinché tutto si svolgesse nei termini di legge, attraverso asta pubblica, non fu così per la costruzione "*di un condotto portatore delle acque al pubblico fonte*".

In una lettera inviata al Sig. Prefetto della Provincia di Basilicata il **28 Giugno 1869**⁸ il Sig. Antonio Catalano di Nicola richiede al Prefetto di intervenire affinché l'Amministrazione di Tito dopo aver effettuato una perizia di spesa di circa lire 3600 non ne ha ordinato la subasta e nello specifico nonostante la proposta fatta dal sindaco il consiglio "*à deliberato farsi l'opera in amministrazione. Un tale deliberato però non à altro scopo fa non di favorire il noto Feliciano Leopardi, a cui la costruzione del condotto si vuole affidare, per quel tale protezionismo, che à sempre esistito, e pare che si voglia perpetuarsi*"...Lamenta l'appaltatore un danno al Comune derivato da queste trattative private per il non perseguimento di quella economia "*dalla Legge tanto desiderata, a poi viene a mancare quella garanzia decennale, a cui ogni appaltatore è tenuto. Il Consiglio municipale di Tito avendo deliberato in senso inverso, à violato la Legge, e segnatamente l'art. 128 della L. Comunale e Provinciale, e à pregiudicato gl'interessi dei cittadini, che rappresenta*"... .

In risposta a questo esposto l'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Luciano Laurino richiede, **4 Luglio 1869**⁹, un "*permesso affinché un contratto possa andare a trattativa privata. Invio "...deliberazione di questo Consiglio Comunale per l'oggetto segnato a margine ed io aggiungo le mie preghiere alle istanze ... del medesimo, perché il chiesto permesso sia ... da lei concesso*"...

⁷ Archivio di Stato di Potenza – Intendenza, b.1078, fasc.1383

⁸ Archivio di Stato di Potenza – Prefettura, Affari Comunali 1871 e retro, b.859.

⁹ Ibid.

Nello stesso giorno fu inviato il **Processo verbale di deliberazione**¹⁰ dove si chiede “*giacchè questi cittadini da più tempo difettano di acqua, e siccome volendo provvedersi all’asta pubblica il lavoro non potrebbe prontamente eseguirsi propone, che si faccia istanza al Sig. Prefetto della Provincia....*” proprio in virtù di quella legge citata nel suo esposto dal Catalano “*... a norma dell’articolo 128 della Legge Comunale, permetta che tale contratto si faccia per trattativa privata. Il Consiglio considerando l’urgenza del lavoro in parola e visto l’articolo 128 della Legge Comunale delibera ad unanimità di voti chiedersi al Sig. Prefetto della Provincia l’autorizzazione perché il contratto per la ristrutturazione dell’acquedotto della fontana si faccia per trattativa privata....*”.

Il Prefetto con un decreto del **10 luglio 1869**¹¹ autorizza “*il Comune di Tito a contrattare per trattativa privata lo appalto dei lavori di ricostruzione dell’acquedotto del pubblico fonte*”...

E da un documento del **30 agosto 1869**¹² apprendiamo che L’Amministrazione affidò l’incarico proprio a quel Feliciano Leopardi “*appaltatore dei lavori di costruzione del pubblico fonte del Comune di Tito*”, che chiede al Prefetto di autorizzare “*l’Ingegnere provinciale V. Cupola ad eseguire la misura e valutazione dei lavori anzidetti nel frattempo che dovrà sopra luogo soprintendere alla costruzione della strada provinciale da Tito a Brienza*”, così come aveva previsto il Catalano nella sua nota di esposto.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.